

INQUINAMENTO

«Sulla discarica di Bagni nessuna prova scientifica»

Il consigliere Piccioni critica il M5S e invita ad aspettare le valutazioni dell'Arpacal
Il gruppo di FI: non può cadere nel dimenticatoio la denuncia dei "cinque stellati"



In foto
la discarica
accanto al
fiume Bagni

«Non può essere sottaciuta e lasciata cadere nel vuoto del dimenticatoio, la denuncia prodotta in questi giorni dai "cinque stellati" in ordine alla discarica e al grave, ed eventuale, inquinamento del Bagni». È quanto scrive il gruppo FI di Lamezia. Nei giorni scorsi gli attivisti del M5S di Lamezia con un esposto hanno denunciato «la paradossale vicenda della discarica mai bonificata». «Insomma, se la discarica accanto al fiume Bagni, così come rappresentata, si mostra altamente contaminata, la salute pubblica dei cittadini - affermano Salvatore De Biase, Carolina Caruso, Tranquillo Paradiso, Luigi Muraca -. Auspichiamo che se l'Asp, per la parte di propria competenza, ravvisa motivi per un suo interes-

samento alla questione di che trattasi, deve destinare il proprio apporto, in termini di tranquillità, per la salute pubblica dell'area circostante, per l'intero territorio, e per tutti i cittadini. Per quanto riguarda il gruppo di Forza Italia, non possiamo che anticipare, che a giorni, dopo una verifica attenta dei fatti denunciati, ci prefiggiamo di portare all'interno del consiglio comunale, una disamina, per offrirlo al dibattito consiliare, a garanzia e tutela dei cittadini». Sulla situazione della discarica di Località Bagni, interviene anche il consigliere comunale Rosario Piccioni e affermando che il «M5S fa solo allarmismo» riassume i diversi passaggi della vicenda: «Alcuni anni fa il Comune ha segnalato al dipartimento ambiente della Regione l'area della ex discarica di Bagni come sito ad alto rischio: precisiamo che la classificazione "ad alto rischio" non è legata alla presenza di materiali particolarmente pericolosi bensì alla vicinanza al letto del fiume Bagni, con possibili gravi conseguenze in caso di esondazioni». «Negli anni scorsi, la Regione - chiarisce Piccioni -, nella definizione del piano di bonifica regionale finanziato con fondi europei, ha individuato l'area dove sorgeva l'ex discarica tra i siti da bonificare. E' stata quindi firmata una con-

venzione tra la Regione e il Comune in base alla quale l'ente regionale avrebbe incaricato una ditta di realizzare il POB (Piano Operativo di Bonifica) e, sulla base del piano e del finanziamento, il Comune avrebbe successivamente avviato le procedure per l'espletamento di una regolare gara d'appalto e quindi l'avvio dei lavori di bonifica. Allo stato attuale siamo ancora nella prima fase e il Comune non può ancora indire la gara in quanto, dopo il varo del Piano Operativo di bonifica, l'Arpacal ha richiesto di effettuare ulteriori verifiche riguardanti in particolare la presenza di piombo nell'area, per capire se essa è limitata ad una singola zona in cui è stato svolto il carotaggio dalla ditta o se si tratta di una situazione endemica da risolvere con misure opportune. E' da sottolineare che, per quanto riguarda l'area di Località Bagni, il POB parla di una situazione "ordinaria" ed evidenzia che la presenza di manganese e di altri metalli in tutta la zona è un fatto naturale, legato alla vicinanza all'area termale di Caronte. Ben vengano tutti gli approfondimenti: siamo anche noi i primi a chiederli ed invocarli ma da qui all'allarmismo non supportato dai fatti ce ne passa veramente! Perché parlare di terra dei fuochi a Lamezia se non si hanno prove scientifiche».